

**IL PARTITO DEMOCRATICO**

Telefonate Pescara-Roma, ma prima di commentare il leader aspetta i pm. E riprende quota l'ipotesi del congresso anticipato

# Il Pd fatica a reagire: solidarietà umana, ma fiducia nei magistrati

## L'Abruzzo acuisce le tensioni interne. Veltroni e D'Alema di nuovo divisi

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — «Solidarietà umana a Del Turco» e «piena fiducia nei giudici». Finisce tra Scilla e Cariddi la presa di posizione di Walter Veltroni alla vera e propria tegola piombata in casa Pd con il clamoroso arresto del presidente della giunta abruzzese, che dopo un lungo passato socialista era approdato tra i Democrat. Veltroni esprime «vicinanza umana» a Ottaviano Del Turco, auspica che «sappia dimostrare la sua totale estraneità» ai fatti di cui è accusato e nel frattempo ribadisce «piena fiducia» nell'operato della magistratura.

L'imbarazzo è andato avanti per buona parte della giornata. Anche se l'arresto è avvenuto all'alba, per avere una qualche reazione dei vertici del Pd bisogna aspettare il tardo po-

meriggio. La motivazione ufficiale è che si attende la a sua volta inusitata conferenza stampa dei magistrati mobilitati per illustrare il caso, prima di emettere valutazioni comunicati repliche. Non che nel frattempo non si muova nulla. I dirigenti nazionali abruzzesi si precipitano in regione, così fa il ministro ombra della Giustizia, Lanfranco Tenaglia; lo stesso fa Giovanni Lolli; sono sul chi va là gli amici di Franco Marini, deus ex machina in regione.

Tre elementi vengono decisi nel corso delle telefonate Pescara-Roma, tre punti ripresi più o meno da tutte le dichiarazioni: massima fiducia nella magistratura; solidarietà umana a Del Turco; presa d'atto che ormai lo scioglimento di giunta e consiglio con annesse elezioni anticipate non possono essere evitati. Quest'ultimo punto lo esprime a chiare lettere Tenaglia, «non escludiamo il ricorso alla volontà sovrana dei cittadini». Ma c'è anche il fattore indagini che ha il suo peso, e quei dirigenti abruzzesi che hanno viste le carte raccontano di essere rimasti impressionati dalla mole di fatti e

circostanze li presenti ed elencati.

Che le cose non andassero per il meglio in terra abruzzese, Veltroni aveva avuto modo di constatarlo di persona allorché inaugurò il suo giro in pullman elettorale proprio a Pescara. Lì sul palco, in quella fredda domenica pomeriggio di febbraio, la piazza Salotto era piena e plaudente per il segretario del Pd, ma non risparmiava cartelli polemici, mugugni, fischi e invettive all'indirizzo di Del Turco, salito sul palco accanto a un Veltroni più sorpreso che infastidito.

La tegola abruzzese certo non aiuta il confronto interno al Pd, già teso e difficile di suo. Non c'è nessun legame diretto, fatto sta che nel partito si torna a parlare con sempre più insistenza di possibile congresso anticipato, addirittura prima delle Europee. La miccia è stata questa volta il convegno sulle riforme che ha visto Massimo D'Alema fautore del sistema tedesco come antidoto a quel «presidenzialismo di fatto» che ormai sarebbe diventato la caratteristica negativa dell'attuale sistema. Due ultrà democrat come Stefano Ceccan-

ti e Roberto Vassallo hanno preso di petto D'Alema e gli hanno contestato il primo una «incompatibilità con lo statuto del Pd», il secondo addirittura un ritorno «vandeano» in materia istituzionale. «Una bella piattaforma congressuale», ha chiosato D'Alema all'indirizzo di Dario Franceschini seduto poco più in là. Poi, nel tardo pomeriggio, al convegno si fa vedere Veltroni e non è che si metta a parlare tedesco. «Vedo difficoltà obiettive per qualunque proposta di legge elettorale, francese, tedesca o spagnola, non inseguiamo sistemi nati e fatti per altri Paesi, a questo punto meglio mettersi a lavorare sui contenuti che non sulle etichette». Uno stop bello e buono, condito con apprezzamenti negativi su un sistema teutonico che applicato in Italia fa dire al leader del Pd «no, non ho nostalgie per un Parlamento in cui i governi cadevano per il mutare di maggioranze interne ai partiti». L'amico Walter e l'amico Massimo, in sostanza, o trovano una mediazione interna al momento difficile assai visto che appaiono strategicamente alternativi, oppure sono destinati alla resa dei conti interna di tipo congressuale.



**HANNO  
DETTO**

● **MANTOVANO**

«Sono scosso non poco. Ho avuto modo di conoscere e apprezzare il lavoro di Del Turco quando era presidente dell'Antimafia»

● **DI PIETRO**

«Stiamo tornando a Tangentopoli, ma non a Mani pulite, fino a quando c'è un Parlamento che fa delle leggi per fermare la giustizia»

● **FORMIGONI**

«Sono stupito. E' una Regione che viene messa a soqquadro. Mi auguro che siano state valutate tutte le caratteristiche della vicenda»